

fezia dei nostri grandi maestri in diritto pubblico, da Alberico Gentili a Pasquale Stanislao Mancini.

Il proletariato, che nei suoi dolori sente di avere più bisogno di aratri che di cannoni, che chiede officine e scuole più che caserme, guarda a questa istituzione con fiducia e con speranza. Essa non è sorta, è vero, dal suo seno, ma essa non raggiungerà evidentemente la pienezza dei suoi destini e non incarna l'idea per cui è stata formata, senza la cooperazione di tutto il proletariato internazionale. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE** (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi! Mi associo di gran cuore, in nome della Camera, sicuro di interpretarne i sentimenti, alle nobili parole testè pronunziate dall'onorevole Treves.

L'Italia, che pure nei giorni nefasti del suo servaggio, e poi in quelli felici del suo risorgimento, da Alberico Gentili a Garibaldi ed ai maggiori suoi uomini di Stato, ha sempre auspicato ad un avvenire di pace per tutte le genti, salutò con la maggiore simpatia, dieci anni or sono, la prima conferenza dell'Aja. E se oggi non può dimenticare i doveri, che le ragioni dell'esistenza e le necessità dei tempi ancora le prescrivono, segue tuttavia lo svolgersi di quell'istituto col più vivo interesse, e col più vivo augurio che esso possa, risolvendo via via le più ardue questioni di diritto internazionale, giungere a tradurre in atto il grande principio dell'arbitrato, chiamato a dirimere le contese fra i popoli, e ad assicurare così nella pace e nella giustizia il trionfo dell'umanità. (*Vivissime approvazioni*).

E in attesa che ciò avvenga in tempo non lontano, mi sia permesso di fare, in nome vostro, ed in questo momento, nel quale celebriamo un così fausto anniversario, il voto che l'Italia possa, nella tutela dei diritti civili e dei giudicati, e nella protezione dei propri figli, ottenere da tutte le nazioni civili quell'eguaglianza di trattamento fra i cittadini e gli stranieri, che essa, tutte sorpassandole nella via del progresso giuridico, ha, fin dal suo nascere, scritta nei suoi codici e nelle sue leggi. (*Approvazioni vivissime — Applausi generali e prolungati*).

**GIOLITTI**, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (*Segni d'attenzione*). Non meno vivamente della Rappresentanza Nazionale, il Governo sente tutta la grandezza della iniziativa, che ebbe principio or sono dieci anni, e che, secondo il desiderio di

tutti gli uomini politici e di tutti gli uomini di cuore, è destinata al più promettente avvenire.

Certamente le difficoltà, che si incontrano su questa via, non sono lievi; e, come ha ricordato l'illustre nostro Presidente, alcune necessità di Stato non sono purtroppo nè scomparse nè diminuite.

Ma è certo che un progresso notevole si è fatto, inquantochè in tutti è ormai profondo il sentimento che la ragione, e non la forza, deve decidere dei dissidi fra le nazioni. (*Benissimo!*)

In questo compito l'Italia non mancherà di assecondare l'opera dei volenterosi di tutti paesi.

Il nostro bene amato Presidente ha opportunamente ricordato che, per quanto riguarda il riconoscimento dei diritti dello straniero, l'Italia ha sempre tenuto il primo posto.

L'Italia perciò non sarà mai seconda ad alcuna nazione nello incoraggiare tutti gli sforzi, che valgano ad assicurare una pace duratura, nell'interesse, non solo del proletariato, ma di tutte le classi sociali di tutti i popoli del mondo. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

#### Interrogazioni e interpellanze.

**PRESIDENTE**. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza presentate oggi.

**LUCIFERO**, segretario, legge:

« Il sottoscritto domanda di interrogare il ministro della guerra per sapere se sia vero che i progetti di legge per il riordinamento dell'esercito e i miglioramenti dei quadri non saranno presentati alla Camera che alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze estive.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sulla disposta sospensione delle manovre militari nell'altipiano gallurese e sulle sue ragioni.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli interni sulle proibizioni, ordinate dal prefetto di Ferrara relativamente ai manifesti ed ai comizi degli scioperanti muratori di quella città.

« Quaglino ».